



## In evidenza oggi



Il nuovo presidente della Provincia regionale di Siracusa, onorevole Nicola Bono, s'insedia domani mattina. Il presidente neo eletto ha subito voglia di aprire una nuova pagina della storia dell'amministrazione provinciale, bruciando i tempi e lavorando già dall'indomani della sua elezione. La cerimonia d'insediamento del nuovo presidente della Provincia è fissato per le ore 11 al palazzo di via Roma, restaurato di recente per ospitare gli uffici presidenziali e quelli di rappresentanza dell'ente pubblico territoriale.

Alla data odierna  
il nostro sito contiene  
complessivamente  
9708 articoli.

**Cercali per rubrica  
o per parola chiave!**

- ▶ VEDI PER DATA
- ▶ PER CATEGORIA
- ▶ VEDI PER DATA
- ▶ PER CATEGORIA

## Il Quartetto a plettro partenopeo

di Arturo Messina

Di recente abbiamo ascoltato un'ottima antologia delle canzoni partenopee eseguite da Benito Nastasi durante la presentazione del libro di Carmelo Pittari sulla storia della canzone napoletana.

Un'esecuzione di canzoni napoletane avevamo ascoltato da una canta greca che le aveva messe a confronto di quelle della sua nazione, in un viaggio ideale tra Atene e Napoli.

Un terza interpretazione dello stesso repertorio ci ha offerto sabato e domenica scorsa la stessa benemerita associazione culturale Il Ponte, fondata e presieduta da Paolo Morale, che con quest'ultimo concerto ha inteso anch'egli chiudere la sua stagione di concerti di quest'anno e l'ha fatto alla grande.

Per eseguire in modo perfetto il più impegnativo repertorio della canzone partenopea non basta la voce e non basta il solo temperamento: è necessario possedere tutte e due elementi indispensabili ed in modo mirabile: bisogna essere, insomma, napoletano verace e avere la voce che maggiormente si avvicini a quella dei grandi e indimenticabili cantanti che hanno fatto sì che la canzone partenopea superasse i confini d'Italia, che dico solo i confini d'Italia?, superasse anche gli oceani!

Degno di essere accostato ai più insigni esecutori della canzone napoletana di tutti i tempi si è dimostrato il tenore napoletano Carmine De Domenico, e lo ha fatto proponendo il meglio e il più conosciuto e riconosciuto del repertorio partenopeo "classico" improntato per lo più sulla letteratura di fine Ottocento e gli inizi del Novecento, accompagnato dal più classico complesso che la tradizione esige, cioè il quartetto di plettri, con Gianluigi Sperindeo al mandolino primo, Raffaele La Ragione al mandolino secondo, Marcello Gentile alla mandola ed Eduardo Puccini alla chitarra, che ha saputo, con un intelligente arrangiamento, coprire il ruolo di un violoncello.

Il primo mandolino, del resto, è uno dei migliori virtuosi del suo strumento, che dirige, oltre al Quartetto a plettro Napoletano, anche l'Orchestra Mandolinistica Napoletana, da cui è nato il Quartetto due anni addietro solamente ma ha già ottenuto le più ambiziose affermazioni partecipando con il più lusinghiero successo a diverse manifestazioni pubbliche e importanti rassegne.

Come se ciò non bastasse, lo stesso tenore Carmine De Domenico ha saputo non solo offrire una ineguagliabile interpretazione sostenuta dalla prestante vocale, ma ha anche assunto, ed altrettanto egregiamente, la funzione del presentatore, illustrando simpaticamente il contenuto e la storia di ogni canzone, fregandosene altamente di ogni sussidio auditivo amplificativo, ché la sua voce senza alcun bisogno di microfoni e casse acustiche si sentiva benissimo, a dispetto della circolazione, fino a piazza Archimede...

Da Napoletano verace, ha tutta la carica comunicativa e umoristica del miglior comico della razza, per cui, come riesce e interpretare la canzone sentimentale con la massima duttilità a trascorrere dal registro più profondo e pastoso al registro più acuto, sostenuto costantemente da un canto dalla migliore emissione di fiato che si alimenta da una cassa toracica che fa pensare agli inesauribili mantici di un classico organo con canne, dall'altro canto dalla più perfetta intonazione, sostenuta da armonici di straordinaria qualità che gli consentono una pastosità e un velluto vocale ineguagliabili, così riesce a porgere con la più comunicativa verve la canzone colorita di umorismo, che fa pensare a classici del genere, come Nino Taranto, che tuttavia anche se è stato uno dei più grandi comici, non poteva contare molto sulla qualità della sua voce come cantante e cantante del repertorio napoletano più impegnativo, che indubbiamente uguaglia un ottimo cantante napoletano a un cantante lirico autentico.

Naturalmente una ventina di canzoni così impegnative, quali quelle eseguite da Carmine De Domenico non si possono e non si devono eseguire sub uno pede: non lui ha dato spazio quindi al Quartetto, ma è stata il Quartetto che ha assunto un

HO

LIB

Il qu  
di S  
Tel (

Fax

Edi

Sed

Dir

Am

Via

Tel.

Fax

Pub

PO.I

Sec

Tel.

Fax

doppio ruolo: quello di concedere delle pause al tenore e soprattutto quella di proporsi come ensemble strumentale indipendente e non più come accompagnamento all'attento e competente pubblico che riempiva inusitatamente la sala.

Così si è fatta applaudire nella vivace e briosa Tarantella Calace, poi nel sensuale Libertango, quindi ne "Il postino" e "La vita è bella", traendo dalla ben nota produzione cinematografica.

L'Eccellente tenore, prima di cantare la celeberrima canzone "E spingole francese" ha presentato, pertanto egli stesso la canzone, sottolineando in particolare il doppio senso del "tumese", per cui quando la signorinella del motivetto brioso domanda al rivenditore ambulante "quante spingole mi dà pi 'nu tumese?", vuole dirgli quante gliene dà in cambio di un bacio. Da questa canzone il pubblico si è reso subito conto di trovarsi davanti non solo un cantante dalla generosa e calda vocalità, ma anche l'attore che sa immediatamente catalizzare l'attenzione dello spettatore con l'originalità e l'adeguato umorismo con cui accompagna, con cui sostiene, con cui moltiplica le straordinarie qualità vocali.

Anche nella successione delle canzoni, del resto, l'intelligente artista ha saputo dimostrare il modo migliore di intercalare l'umorismo con il sentimentale, per cui, ad esempio, dopo l'appassionata "Ie ti vurìa vasà" e "Marechiarè", (di cui ha anche indicato come e a quale angolo suggestivo della città partenopea la canzone si riferisce) ha eseguito "due Paravise", che è un sintomatico racconto che mette in evidenza come i buoni napoletani, anche se vanno a cantare in paradiso, rimangono sempre con il cuore legato al proprio paese e vogliono ritornarvi, rinunciando alla felicità che altrove viene loro offerta...: Inizia lietamente:

"Du' vecchie sunatore 'e nanduline, 'nu jomo nun avevano chi fa': pigliarono 'a chitarra e 'u manduline e in Paradisu jetturu a sunà...".ma conclude sentimentalmente: "Nui simme 'e 'nu paese bello e caro,,, 'u paravie nuoste è questo cà!"

Una delle melodie più applaudite, comunque, è stata "Malafemmina!", la più nuova di tutto il repertorio da lui presentato: egli nel presentarla ha accennato alla circostanza per cui Antonio De Curtis, il principesco comico napoletano la compose, sottolineandone la sincerità con cui il sentimento che essa racchiude spinge sicuramente l'interprete a cantarla con la stessa carica emotiva.

Dopo di avere eseguito quella canzone e "Era di maggio" quindi "Tutta pe me", anch'esse in chiave sentimentale, il Quartetto gli ha dato il tempo di cambiare abito esibendosi da sola, dopo di che l'artista "double face"...che vuol dire valere il doppio, cioè come cantante lirico e come cantante d'avanspettacolo, è apparso vestito proprio alla Nino Taranto, con tanto di cappello a larga falda e giacca spiritosa.

E vivamente spiritosa e brillante à stata l'ultima serie del suo repertorio, all'esecuzione del quale ha spesso invitato a prender parte con gusto gli spettatori: "A sonnambula", "A tazza e café" ma soprattutto l'esilarante "O russe quanno vere 'a aussa ci vene 'a tusse... 'A russe quanno vere 'o russe ci fa 'a mosse...".

E il pubblico en plain si è sbellicato dalle risate facendo ora esplosioni di tosse, ora ventate di sospiri, che si sono concluse con i più scroscianti applausi. Un momento sentimentale con Reginalla, alla quale il pubblico ha fatto da imponente massa corale- e dal fondo si sentiva qualche buona voce che motivettava sul serio, facendo sfoggio di qualità...- e alla fine in bellezza con "O surdato 'nnammurato".

Delle tre esecuzioni che hanno proposto un repertorio napoletano, non vi è dubbio che il più vario e il più valido è stato questo.

Lo stesso spettacolo e lo stesso successo si sono registrati domenica scorsa.